

La Tenente "Ecla" e le ciocche di capelli

di Arialdo Catenazzi

Sofia Boletti nasce a Intra da una famiglia benestante della borghesia intrese il 2 giugno 1908; figlia unica, compie gli studi in un indirizzo magistrale per sette anni presso il collegio delle suore Marcelline a Milano. Giovanissima, nel 1927, si sposa con il medico dentista trentino Claudio Tranquillini. Nel 1928 nasce la primogenita Mirella e, l'anno successivo, nel 1929, la sorella Gloria. Poi la guerra e, con la caduta del fascismo, la nascita della Resistenza alla quale tutta la famiglia vi partecipa.

Sofia entra a far parte della Resistenza nell'allora banda "Cesare Battisti", e assume il nome di "Ecla" mentre la famiglia prenderà il nome di "Giardini". Descrivere quanto ha fatto non è così facile, Ecla è stata una donna coraggiosa, entusiasta, capace, intelligente e bella; cosciente dell'importanza dei compiti e di quella vita di pericolo che ne esaltavano il valore della persona. La sua villa al Motto di Biganzolo, è un approdo sicuro per ogni partigiano dove ha sempre la possibilità di trovare un ricovero, del vitto e dove tutto veniva dato con entusiasmo e affetto.

Questo modo di operare aveva affascinato Arca, il comandante, il quale aveva sperimentato, nel corso del rastrellamento del giugno '44, le stesse attenzioni, preoccupato per la sicurezza delle famiglie.

In merito Arca, in data 11/08/1944, scrisse una lettera alla famiglia "Giardini" dove la invitava alla prudenza ricordando come un partigiano che poco prima aveva disarmato un milite della PAI, abbia poi cercato da loro sicuro rifugio senza conoscere i precedenti della famiglia. È arrivato lì a caso. E ciò non è bene...

Nonostante queste raccomandazioni tutta la famiglia continuò nel proprio impegno specialmente Ecla che, con la creazione della rete di informazione e comunicazione a mezzo radio ricetrasmittente, si impegnò per un breve periodo, dei collegamenti con la sponda lombarda.

Mi ricordo che nel mese di settembre '44, in due occasioni, venne al comando di Brigata a Piancavallo e ogni volta l'accompagnai con l'apparecchio radio e una nuova antenna telescopica, che il



terminale poteva aprirsi a raggiera sul monte sovrastante. Riusci ogni volta a sintonizzarsi con il punto di ascolto nei pressi di Laveno tenuto dai coniugi Muttoni, e a trasmettere gli ordini e ricevere informazioni.

L'altro compito di Ecla che non era inferiore come importanza e impegno riguardava l'assistenza e la gestione di tutti i casi dei partigiani caduti, feriti, ammalati, con il reperimento di medicinali, la sistemazione in luoghi sicuri dei feriti e ammalati e, secondo i casi, l'adeguato aiuto finanziario.

Con la Liberazione e con lo scioglimento della formazione, il compito di Ecla prosegue, ci sono da recuperare le salme dei caduti, la ricerca per dare un nome ai tanti ignoti, e quindi seguire le segnalazioni provenienti dai comuni dei paesi delle valli Intrasca e Cannobina sul ritrovamento delle salme dei caduti.

Poi la decisione della traslazione delle salme dei 42 martiri di Fondotoce al cimitero di Pallanza, il compito ingrato della riesumazione, della catalogazione dei caduti riconosciuti e dei 14 ignoti. Per questi ultimi Ecla predispose delle cassettoni nelle quali raccolse "una ciocca" di capelli e ritagli di stoffa degli indumenti indossati da ogni salma.

Ecla è stata riconosciuta dalla competente commissione lombarda quale partigiana con anzianità mesi 10 e giorni 10 con il grado di tenente.

Dal diario storico della 1ª Divisione Alpina "Mario Flaim" risulta nel comando della brigata alpina "Cesare Battisti" come capo ufficio assistenza.

La foto che la ritrae, durante la sfilata del 6 maggio a Milano, risulta alla testa del 2° Btg. della Brigata "Cesare Battisti - Martiri di Trarego". Il marito ha fatto parte del CLN di Verbania in rappresentanza del partito d'azione. Le figlie sono state le staffette V1 e V2 della "Battisti". Gloria venne catturata dai fascisti alla vigilia dell'attacco a Intra del 21/04/1945 e liberata dai partigiani della "Flaim" al comando di Arca. Gloria sposerà poi il comandante Arca il 28 Luglio 1951 nella Chiesa di Biganzolo.

Un ringraziamento speciale

Domenica 19 giugno in occasione della celebrazione del 72° anniversario dell'eccidio di Fondotoce è stata consegnata a **Lidia Pilone** una targa di riconoscimento per il costante e prezioso aiuto che, da sempre, Lidia generosamente offre alla nostra "Casa".

A testimonianza del suo costante impegno anche quest'anno Lidia si è spesa, assieme ai compagni, nella raccolta fondi a favore delle attività della nostra Associazione, riuscendo a raccogliere più di **900 Euro!**

Grazie ancora Lidia.

